

IERI MONTI HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE DEI SINDACATI DI POLIZIA E CARABINIERI

Sicurezza, slitta la riforma delle pensioni

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

«Siete il cuore dello Stato. Non prometto niente, ma rifletterò sulle vostre richieste». Mario Monti ha fatto uno strappo alla regola e ieri, a margine di un convegno, ha incontrato una delegazione di sindacalisti in rappresentanza di poliziotti, carabinieri, finanzieri, polizia penitenziaria, militari, vigili del fuoco, tutti in piazza contro il governo. Il premier non s'è sbilanciato, ma il gesto di attenzione c'è stato. Anche se Monti ha tenuto il punto: «Questo è un anno orribile, molto difficile». Al termine, i sindacalisti con le stellette riferivano che il Professore ha riconosciuto i meriti sul campo delle forze dell'ordine, e che sono stati varati provvedimenti duri, ma dettati dalla necessità. E insomma il governo non rinnega i tagli.

I sindacati osservano furibondi gli effetti intrecciati di Spending Review, legge di Stabilità e riforma Fornero delle pensioni. C'è il taglio lineare degli organici che significa rinunciare a 22 mila agenti, 22 mila carabinieri, 11 mila finanzieri, circa 30 mila soldati. C'è il quasi completo blocco del turnover. C'è l'armonizzazione delle pensioni del comparto a quelle del pubblico impiego, che costringerebbe il personale in divisa a lavorare fino a 62 anni. «Con l'incongruenza che i nostri ordinamenti prevedono che si vada a riposo a 60 anni. Ci saranno degli esodati anche tra noi?», protesta Salvatore Trinx, del Cocer Gdf.

Durissimo il commento del Cocer carabinieri: «Il governo Monti si accinge a demolire le istituzioni del comparto. Con il regolamento di armonizzazione pensionistica concepito, organizzato e condotto dal ministro Fornero con l'accordo dei segretari dei partiti che sostengono il governo, il destino degli operatori del settore è segnato. L'aumento insensato dei limiti di età, le penalizzazioni e il mancato avvio della previdenza complementare avranno effetti devastanti sul fisico e sul morale». Ieri in extremis, nel corso del preconsiglio dei ministri, la riforma è stata accantonata. Ma non è escluso che se ne parli di nuovo oggi.

